



*Ministero dell'Istruzione
dell'Università e della Ricerca*

Direzione Generale per i Sistemi Informativi - Direzione Generale per lo Studente

abstract



Alunni con Cittadinanza Non Italiana

Scuole statali e non statali

settembre 2004

Anno Scolastico 2003 - 2004



Servizio di Consulenza

RTI IBM Italia - Finsiel - Engineering - FerServizi - Pirelli Real Estate

Il Ministero, con l'istituzione del nuovo Ufficio per l'integrazione degli studenti immigrati, intende conoscere e approfondire le diverse implicazioni del fenomeno e mettere a sistema gli interventi a sostegno dell'integrazione. La collaborazione tra la Direzione generale per i sistemi informativi, che da anni conduce rilevazioni di dati su questo tema, e la Direzione generale per lo studente, con il contributo di esperti del settore e con la collaborazione del RTI gestore del sistema informativo, ha portato alla realizzazione della presente indagine.

**Se la scuola
incontra il
mondo**

Sono **282.683** gli alunni stranieri a scuola nell'a.s. 2003/2004, il **3,5%** sul totale della popolazione scolastica. Erano poco più di 30.000 nell'a.s. 1992/93. Ma l'aumento è significativo anche rispetto a un anno fa: sono aumentati di **50.000** unità. Si confermano ai primi posti anche quest'anno i gruppi provenienti da Albania, Marocco, ex-Jugoslavia con la progressione notevole della Romania e dell'Ecuador.

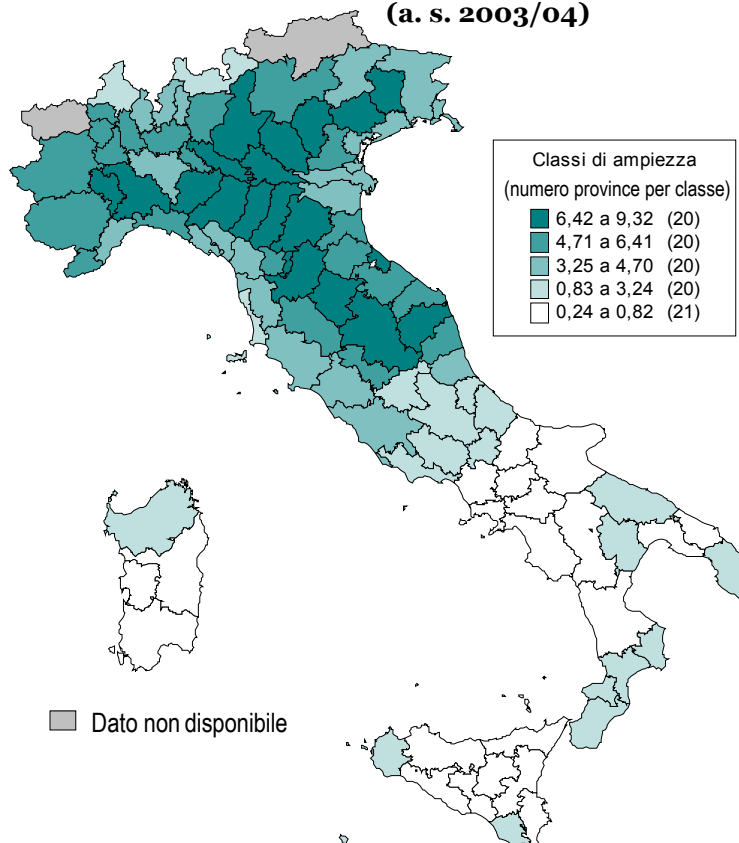
Il 90,5% di alunni stranieri si trova in scuole statali, mentre il restante 9,5% è iscritto in istituzioni scolastiche non statali. La proporzione rispecchia il rapporto delle rispettive popolazioni scolastiche iscritte nei due settori. Ciò significa che gli alunni stranieri sono distribuiti in modo omogeneo tanto nelle strutture scolastiche statali che in quelle non statali.

Ecco alcuni dati:

1. la più elevata consistenza di alunni stranieri (40%) si trova nella scuola primaria;
2. l'area geografica del paese con la percentuale più alta di alunni stranieri, rispetto alla popolazione scolastica di riferimento, si conferma anche quest'anno il Nord-Est con un'incidenza del 6,1% e un picco massimo dell' 8,5% nel 1° anno di scuola primaria;
3. la regione con l'incidenza più alta è ancora l'Emilia Romagna con il 7%;
4. tra i comuni capoluogo è Milano ad avere l'incidenza più alta con il 10,2%;
5. i paesi di provenienza degli alunni stranieri sono 191;
6. sono 5.669 gli alunni non italiani provenienti dai nuovi stati dell'Unione Europea (1° maggio 2004).

Sono i primi dati, i più immediati che emergono da questa nuova pubblicazione sugli studenti con cittadinanza non italiana, una fotografia statistica quantitativa utile per "leggere" il paesaggio multiculturale della scuola italiana.

Fig. 1 - Alunni con cittadinanza non italiana per 100 frequentanti per provincia (a. s. 2003/04)



Un modello policentrico e diffuso

La presenza di alunni stranieri è molto disomogenea e differenziata sul territorio nazionale. La concentrazione di alunni stranieri è molto più elevata nelle aree del Nord. La percentuale più elevata è al Nord-Est (6,1%), seguono il Nord-Ovest (5,7%), il Centro (4,8%), il Sud (0,9%) e le Isole (0,7%). La grande prevalenza del Nord si può leggere osservando i valori percentuali delle province. Ai primi posti troviamo le province di Mantova (9,3%), Prato (9,1%), Reggio Emilia (8,7%), Piacenza (8,3%) e Modena (8,1%); la “piccola” provincia di Mantova ha la percentuale più alta in Italia.

Si sta delineando in Italia un modello variegato, policentrico, “diffuso”, nel quale i poli di attrazione non sono solo le grandi metropoli, ma anche le piccole città e i paesi. In molte delle città piccole e medie la maggioranza degli alunni immigrati si trova nei piccoli centri della provincia piuttosto che nel comune capoluogo.

La caratteristica del modello italiano è che, a differenza degli altri paesi europei di più lunga tradizione multiculturale, il cambiamento è stato rapidissimo. E lo si vede molto bene prendendo in considerazione i dati di piccole città che fino a dieci anni fa non avevano mai avuto numeri significativi di alunni stranieri. Se si fa il confronto con la Francia, si scopre che questa nazione è terra di immigrazione da più di 150 anni e che per tutto il novecento ha mantenuto una media di presenze straniere del 6-7%, per non parlare del diverso percorso di costruzione nazionale. Due realtà nazionali diverse, dunque: la Francia, paese centralizzato che ha cercato di uniformare le diversità, e l'Italia delle autonomie regionali e delle istanze locali.

Quella che emerge dall'indagine sugli alunni stranieri è l'Italia delle 100 città e dei 1.000 campanili. Anche qui uno sguardo ai dati relativi alle province dà conto del paesaggio che si sta delineando. Del caso Mantova si è già detto, ma si può osservare ancora che nelle scuole delle province di Cuneo e di Treviso, di Macerata e di Siena c'è una percentuale più alta di alunni stranieri che non nelle scuole delle province di Venezia e Bari, di Napoli e Palermo, città cosmopolite e grandi porti del Mediterraneo.

Nell'immaginario collettivo è forte la convinzione che gli immigrati arrivino dal mare. Ed in parte, ma solo in parte, corrisponde alla verità: gli alunni si trovano però in prevalenza nelle scuole di pianura o anche nelle parti più basse e più popolate delle nostre valli. È il caso per esempio delle valli delle province di Bergamo, Brescia e Vicenza. Il Sud dell'Italia dunque è soprattutto luogo di transito e di prima accoglienza mentre il Centro e il Nord sono luoghi di stabilizzazione.

Tab. 1 - Le province con la più alta incidenza di alunni con cittadinanza non italiana sulla popolazione scolastica (a. s. 2003/04)

Provincia	alunni non italiani per 100 frequentanti in tutti i comuni della provincia
Mantova	9,32
Prato	9,06
Reggio Emilia	8,70
Piacenza	8,30
Modena	8,14
Alessandria	7,39
Asti	7,21
Brescia	7,18
Perugia	7,13
Treviso	7,10

Tab. 2 - I comuni capoluogo con la più alta incidenza di alunni con cittadinanza non italiana sulla popolazione scolastica (a. s. 2003/04)

Comune	alunni non italiani per 100 frequentanti
Milano	10,17
Prato	9,08
Reggio Emilia	8,31
Alessandria	8,21
Perugia	8,05
Modena	7,77
Torino	7,72
Piacenza	7,43
Bologna	7,41
Rimini	7,29

**Alunni
“stranieri” a
scuola in
Europa:
un confronto**

I quasi 300.000 alunni stranieri in Italia sono tanti o sono pochi? Sono pochi se rapportati al totale degli alunni (rappresentano il 3,5%) e alle percentuali molto più alte di alunni stranieri presenti nelle scuole di altri paesi europei di più lunga tradizione multiculturale come Francia, Inghilterra, Germania e Svizzera, ma anche di recente immigrazione come Spagna e Portogallo. Nei paesi europei considerati il concetto di alunno “straniero” ha accezioni diverse per cui le percentuali riportate nella figura seguente hanno valori indicativi, come si precisa nel Capitolo V della pubblicazione.

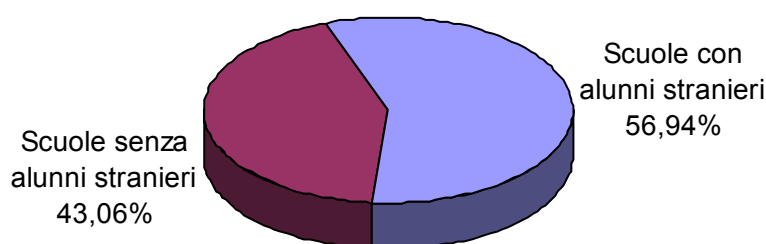
Fig. 2 - Incidenza degli alunni stranieri sulla popolazione scolastica complessiva in alcuni stati europei



**Tanti mondi
a scuola:
elementi di
complessità**

Un altro tema importante e decisivo per la scelta di efficaci strategie didattiche è la provenienza degli alunni stranieri, da tanti e diversissimi paesi: elemento che caratterizza il modello diffuso dell'Italia. Sono presenti 191 cittadinanze nelle scuole italiane su 194. C'è “il mondo a scuola”! È un dato reale, concreto, non solo una metafora. E non solo nelle metropoli. Si sta delineando una grande frammentazione ed è questo un altro aspetto costitutivo del modello italiano, un aspetto che contiene un reale grado di complessità. Le conseguenze sul piano pedagogico sono immediate: è ben diverso organizzare una scuola con tante cittadinanze diverse e quindi con diverse appartenenze linguistiche e religiose o invece una scuola caratterizzata da una sola diversa cittadinanza.

Fig. 3 – Scuole statali e non statali con e senza alunni con cittadinanza non italiana (a. s. 2003/04)



Cittadinanze emergenti: Romania, Ecuador e Argentina

La Romania con 27.627 presenze e l'Ecuador con 10.674 sono, rispettivamente, al terzo e quinto posto della graduatoria generale come numero di alunni. La Romania in particolare ha quasi raddoppiato, anche quest'anno, le presenze e si conferma prima cittadinanza nelle scuole delle province di Roma, Viterbo, Latina, Torino e Padova.

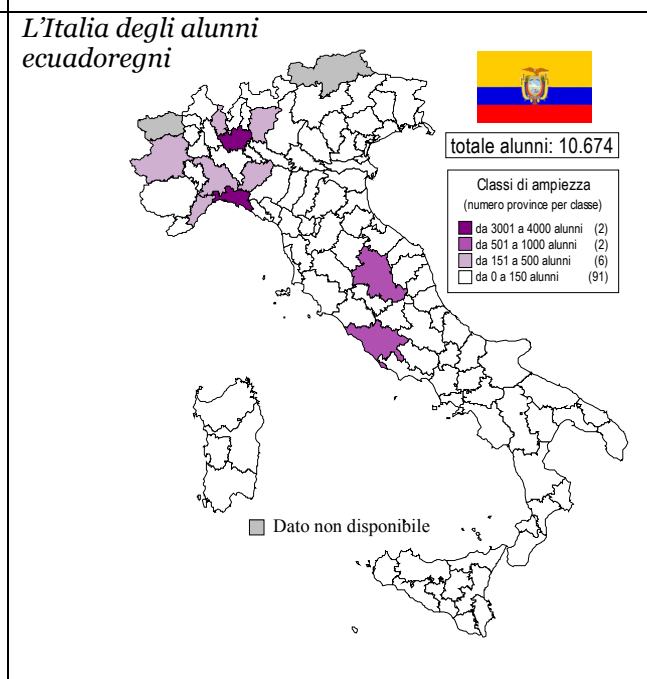
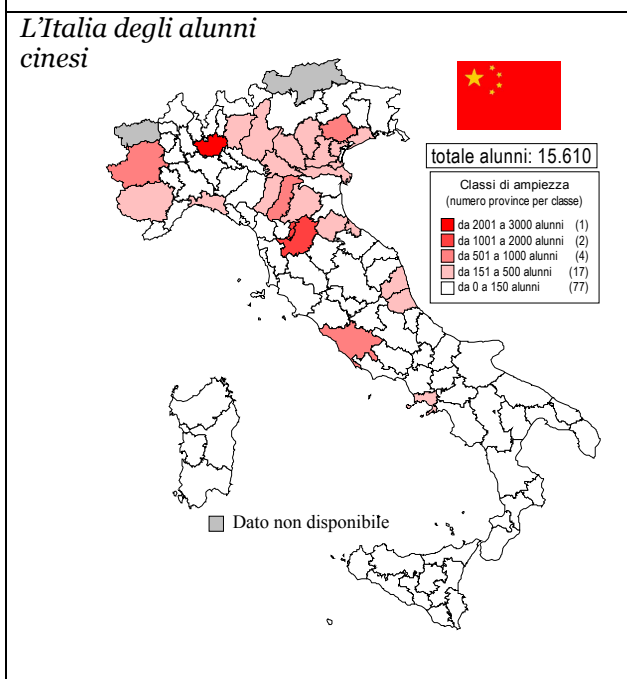
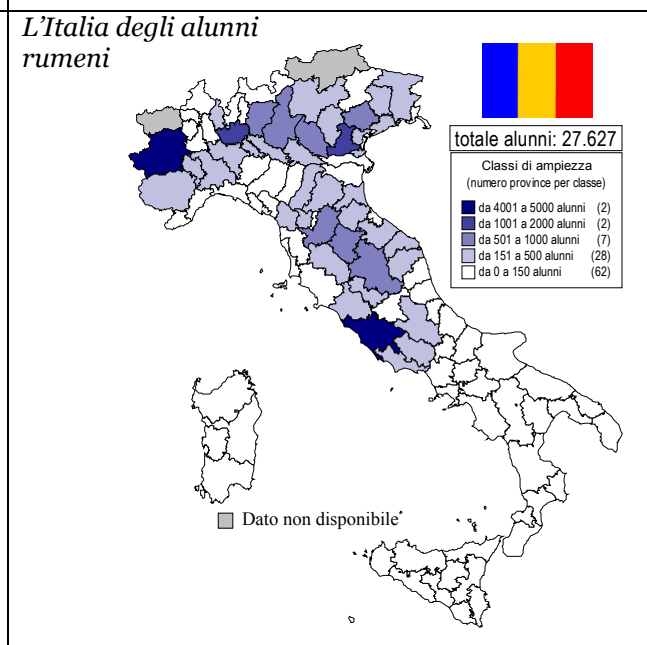
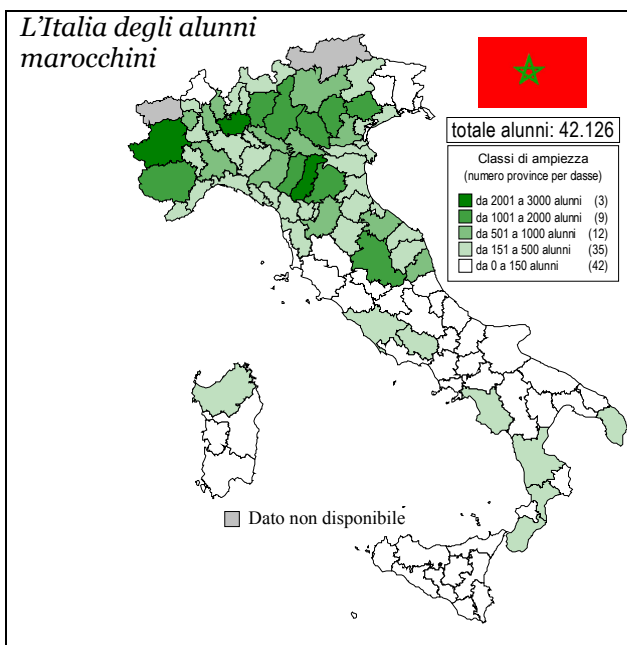
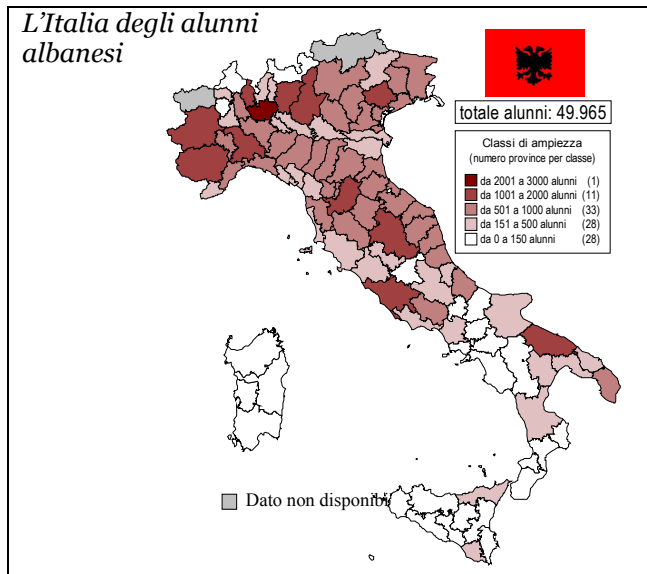
La presenza dell'Ecuador si registra soprattutto nelle grandi città del Centro-Nord ma in modo rilevante nella provincia di Genova dove rappresenta il 50% degli alunni stranieri. La presenza ecuadoregna è caratterizzata dalla predominanza femminile e dunque dalla realtà di famiglie monoparentali con la sola madre che spesso lavora come domestica o assistente familiare.

Una cittadinanza che in due anni ha quasi triplicato le presenze è quella argentina, passata da 1.233 a 3.298 unità. Nell'immaginario collettivo l'Argentina è il paese dell'emigrazione italiana, ma oggi sono sempre più numerosi gli italiani d'Argentina che vogliono tornare a casa e cercano di rintracciare le loro radici. Sono i pronipoti dei tre milioni di italiani emigrati fra il 1.830 e il 1.950 che sognano di fare a ritroso la traversata dei nonni, dopo il crollo sociale ed economico che ha colpito il paese sudamericano quattro anni fa.

Fig. 4 - Le cittadinanze non italiane più rappresentate nella scuola italiana (a.s. 2003/04)



Fig. 5 - Le cittadinanze non italiane più rappresentate sul territorio



**Focus su alcune
caratterizzazioni
etniche**

Cremona è l'unica provincia d'Italia il cui gruppo prevalente di alunni stranieri è rappresentato dagli indiani. Ma l'osservazione potrebbe essere estesa anche alle vicine province del Po, in particolare Mantova e Reggio Emilia dove gli alunni indiani sono al secondo posto. Su tutto il territorio nazionale sono 6.509 (erano 3.833 solo due anni fa) ma la maggioranza di essi si trova proprio nelle città, anzi nei paesi della pianura padana. Vengono in gran parte da una regione dell'India del Nord, il Punjab, "terra dei cinque fiumi" (questa è l'etimologia del nome). Ma gli agricoltori punjabi, in buon numero, hanno scelto la via dell'emigrazione per sfuggire alla crisi economica e sociale innescata dal processo di modernizzazione dell'agricoltura indiana, la cosiddetta "rivoluzione verde". Fanno i *bergamini* (mungitori) nelle stalle abbandonate dagli italiani, vivono in gran parte nelle cascine e nei paesi della provincia del Po. Per molti di loro il lavoro ha significato non solo l'acquisizione di una posizione economica e sociale soddisfacente, ma anche la possibilità di accedere all'uso dell'abitazione annessa alla stalla. Ciò ha permesso a molti immigrati provenienti dal Punjab di poter rapidamente ottenere il ricongiungimento familiare e di poter ricostruire una microsocietà indiana in terra italiana. Una città invisibile e volante, come dice Italo Calvino, che si sposta dall'India in Italia, dal Punjab alla pianura padana.

I flussi migratori provenienti da Ucraina e Moldavia sono in gran parte costituiti da donne impegnate nel lavoro di cura, come colf e badanti. Se si tiene conto dell'aumentata componente femminile nei gruppi provenienti da Bielorussia, Romania, Bulgaria, Albania si scopre che al primo posto nel lavoro di colf e badanti ci sono le donne dell'Est. Un lavoro che ha a che fare in modo diretto con l'educazione: entrano nelle famiglie, partecipano alle dinamiche intergenerazionali, colmano il deficit di cura degli italiani impegnati nel lavoro. Ma ci sono anche, seppure in misura incomparabilmente inferiore, situazioni capovolte: in provincia di Napoli, nell'area vesuviana, è diffusa la pratica di dare in affido i bambini cinesi di pochi mesi a famiglie italiane per consentire ai genitori di lavorare con maggiori ritmi. In questo caso sono le famiglie cinesi a pagare una retta alle tate napoletane per il loro lavoro di cura.

**Un diverso punto
di osservazione:
il contesto sociale
ed economico**

Oltre alle consuete classificazioni del fenomeno degli alunni stranieri nel sistema scolastico, è stata adottata una ulteriore modalità di analisi che, utilizzando tecniche statistiche, ha classificato le province italiane in cinque gruppi omogenei (*cluster*), in base ad una serie di indicatori, tra cui: tasso di occupazione, reddito disponibile pro-capite, numero permessi di soggiorno, percentuale alunni stranieri. I cluster evidenziano cinque aree socio-economiche, caratterizzate da diverse capacità attrattive nei confronti dei flussi migratori, come illustrato nel Capitolo IV della pubblicazione.